

Il presidente Ue Tusk: è ora di bloccare gli sbarchi Gentiloni si accorda con mezza Libia per provare a fermare i barconi

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Italia e Libia firmano l'accordo sull'immigrazione. Ieri sera, a Palazzo Chigi, Paolo Gentiloni, premier italiano, e Fayed al Sarraj, primo ministro di Tripoli, hanno siglato il memorandum di intesa per il contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani e al contrabbando e per il rafforzamento della sicurezza delle frontiere. L'intesa, negoziata dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, nelle scorse settimane, ricalca i patti del 2008 e del 2012. Con il documento, sostiene Gentiloni, l'Italia «mette tutto l'impegno a sostegno della Libia. Questo è un giorno molto importante per i rapporti tra i nostri Paesi, ora serve un impegno economico dell'intera Ue».

Le incognite, però, non mancano. La prima riguarda la sovranità, limitata, che Sarraj esercita sulla Libia, divisa tra i governi di Tripoli e Tobruk. La seconda il fatto che l'intesa, precisa Sarraj, «non intacca la sovranità del nostro Paese. Noi non firmeremo mai un accordo per intaccare la sovranità della Libia». A riprova di ciò, il premier di Tripoli nega che l'accordo comporterà «l'ingresso della missione navale *Sophia* (l'operazione navale Ue, ndr) nelle nostre acque territoriali», come speravano i leader Ue. Il memorandum «consente di proteggere i nostri confini meridionali, che sono permeabili», puntualizza l'uomo forte di Tripoli. Sarraj è sbarcato a Roma dopo essere stato a Bruxelles, dove ha incontrato Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue. L'ex premier polacco, dopo l'incontro, ha ammesso che la situazione attuale, con il traffico dei migranti irregolari, «non è sostenibile per l'Europa». Dopo quasi 30mila morti in mare dal 2006 ad oggi, Tusk ammette che «è tempo di chiudere la rotta delle migrazioni irregolari

dalla Libia all'Italia». Di come passare dalle parole ai fatti se ne occuperà il vertice dei capi di Stato e di governo che si apre oggi a Malta. «Lo scopo principale del vertice è bloccare i flussi migratori irregolari», assicura Tusk. Sul punto, il presidente del Consiglio Ue e Gentiloni si sono confrontati due giorni fa a Roma. «Posso assicurare che possiamo riuscire a chiudere le rotte di migrazioni irregolari. Proprio come l'Ue ha fatto con la rotta del Mediterraneo orientale». Il riferimento è all'accordo Grecia-Turchia del 2016. Ma il nodo economico, con Sarraj che batte cassa, è tutto da sciogliere.

Intanto le parole di Tusk sono benzina nel motore del centrodestra. «Ma come? Non era tutto a posto? Perché quando lo dicevamo noi della Lega, già cinque anni fa, eravamo razzisti?», si chiede Matteo Salvini, leader del Carroccio. Per Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, per l'Italia è arrivato il momento di sostenere «la proposta di blocco navale al largo delle coste libiche» per mettere effettivamente «fine all'irresponsabile politica delle porte aperte a tutti attuata finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ ■ LA SCHEDA

LE VITTIME

Dal 2006 al 2017 sono 27.147 le persone morte nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere le nostre coste

VERTICE EUROPEO

Oggi a Malta è in programma il vertice dei capi di Stato e di governo europei per definire la collaborazione tra l'Unione europea e la Libia in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina

L'ACCORDO CON LA LIBIA

Firmato a Roma l'intesa tra il premier libico Fayed al-Sarraj e Paolo Gentiloni per contrastare l'immigrazione clandestina

